



RASSEGNA STAMPA 17 ottobre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

ECCO LE MISURE PREVISTE

Sì agli Ecobonus
ma si passa al 50%

● **ROMA.** Ecco alcune delle norme in manovra e decreti legge.

I 780 EURO - Confermato l'assegno da 780 euro, che potrà salire se si hanno figli o familiari a carico: andrà a chi cerca lavoro e risiede in Italia da almeno 5 anni. Prevista la riforma dei centri per l'impiego.

PENSIONI CON FINESTRE -Ok «quota 100» per anticipare da febbraio l'uscita a 62 anni d'età con 38 anni di contributi. Previste 4 finestre in un anno. Prorogata «opzione donna».

PENSIONI D'ORO -Nella manovra ci sarà anche il taglio delle pensioni sopra i 4.500 euro, nella quota non coperta dai contributi. L'obiettivo annunciato è fare cassa per 1 miliardo in tre anni.

FLAT TAX -Sarà al 15% e riguarderà ricavi fino a 65.000 euro. L'Ires passa dal 24% al 15% per le imprese che reinvestono gli utili in assunzioni stabili o in macchinari. Scompaiono Iri e Ace.

MINICARTELLE -Cancellazione automatica di tutti i debiti con il fisco relativi al periodo 2000-2010 di importo fino a 1.000 euro.

PACE FISCALE -Si potrà sanare con un'aliquota al 20% il pregresso di chi ha già presentato la dichiarazione dei redditi. Con la dichiarazione integrativa si potrà far emergere fino ad un massimo del 30% in più rispetto alle somme già dichiarate, entro i 100.000 euro per periodo d'imposta. Si potranno sanare le liti con il fisco pagando senza sanzioni o interessi il 20% del non dichiarato in 5 anni in caso di vittoria del contribuente in secondo grado (o il 50% in caso di vittoria in primo grado).

BANCHE E ASSICURAZIONI -In arrivo una stretta sulla deducibilità delle svalutazioni e sul trattamento fiscale delle svalutazioni dei crediti per i nuovi principi contabili. Al vaglio un intervento sulla deducibilità di interessi passivi o Ires. Per le assicurazioni l'obiettivo è rideterminare gli acconti di imposta. C'è un fondo per i risparmiatori coinvolti nelle crisi bancarie.

ECOBONUS - Nuove detrazioni fiscali per le spese di ristrutturazioni e per l'efficienza energetica, in entrambi i casi al 50% (finora per l'efficienza energetica l'aliquota era al 65%).

BONUS MOBILI E GIARDINI -Estese nel 2019 le detrazioni per l'acquisto di elettrodomestici a basso consumo. Proroga anche per il bonus al 36% per i giardini.

NEGOZI - Flat tax per gli affitti con una cedolare fissa al 21% sui nuovi contratti degli immobili commerciali, capannoni compresi.

RC AUTO -Si punta a canoni differenziati rispetto al territorio: stop ai vincoli di trasferimento della polizza.

SPENDING REVIEW - L'obiettivo è incassare 3,6 miliardi di cui 2,5 in arrivo dai tagli ai ministeri e 1,1 dai trasferimenti a vari enti.

AUTO BLU E SCORTE -Stretta in vista per auto blu, voli di Stato e scorte.

ACQUISTI P.A. -Fino a 2 miliardi di euro di risparmi grazie all'obbligo per le amministrazioni pubbliche di acquistare beni e servizi tramite Consip.

NORMA BRAMINI -Più tutele per chi ha debiti nei confronti delle banche ma vanta crediti nei confronti dello Stato.

ASSUNZIONI POLIZIA E TOGHE -In arrivo 500 milioni per assumere poliziotti, magistrati e personale amministrativo.

VITALIZI REGIONALI -Blocco del trasferimento dei fondi alle regioni che non prevedano l'abolizione dei vitalizi.

SANITÀ -Ok alla norma «anti De Luca», per evitare che si possa essere presidenti di Regioni e commissari, e a una serie di interventi per tagliare i tempi delle liste di attesa, comprese norme anti «medici furbetti». Via libera anche all'Anagrafe nazionale dei vaccini.

2 TECNOLOGIA

Sisten, la piattaforma per le attività di controllo nei cantieri



Si terrà domani giovedì 18 ottobre 2018 alle ore 16,30 presso la Sala Conferenze dell'Azienda Sanitaria Locale della provincia di Foggia (Via Michele Protano, 7 - Cittadella dell'Economia), la presentazione del Sisten, Sistema Telematico Notifiche Preliminari della provincia di Foggia la piattaforma informatica per le attività di controllo, vigilanza e tutela della salute nei cantieri edili. L'importante strumento operativo è frutto della collaborazione tra Asl di Foggia, Ispettorato Territoriale del Lavoro di Foggia, Cassa Edile di Capitanata e For-medil Cpt di Foggia, che al riguardo hanno siglato il 29 settembre scorso uno specifico protocollo di intesa.



ORA TOCCA AI MERCATI

L'ETICHETTA OBBLIGATORIA

FRENO ALLE CONTRAFFAZIONI

L'ondata di concentrato cinese non potrà trovare mercato come prodotto nazionale. Vantaggi anche per la produzione in Capitanata

LA COLDIRETTI: SPESE ALTE

De Filippo (Coldiretti): «Le industrie agli agricoltori hanno pagato 8 centesimi al chilo, i costi di produzione sono però a tre zeri»

Il primo pomodoro «made in Italy»

Sulle confezioni compare il luogo di produzione, ma sui prezzi ancora polemica

MASSIMO LEVANTACI

● Il pomodoro inscatolato nell'estate 2018 è il primo ad essere venduto con il marchio made in Italy, e ricordiamo come molto di quel marchio (circa il 40%) parli foggiano. Siamo ai resoconti finali di un'annata che sarebbe da dimenticare per la produzione agricola e industriale, se non fosse per il decreto sull'origine obbligatoria dei prodotti: conserve, salse, concentrato e sughi composti per almeno il 50% da derivati del pomodoro e coltivati in Italia, non potranno d'ora in avanti essere confusi con l'enorme quantità di merce che arriva dall'estero, Cina soprattutto. Per un bel po' continueranno invece a deludere gli introiti dalla vendita, tanto è vero che ormai nel settore si dice che costi più la bottiglia del prodotto contenuto. Ora perciò l'origine in etichetta è attesa alla prova dei mercati: produttori e trasformatori si aspettano,

I CONTEGGI

L'organizzazione agricola smonta i conteggi della Cgil su costi e ricavi

se non proprio un'impegnata delle vendite, almeno una risalita dei consumi un po' stagnanti da qualche anno nel nostro paese. Sul piano agricolo invece, quello che interessa di più la Capitanata che trasforma appena il 10% del prodotto che coltiva, le notizie non sono incoraggianti. Proprio sul pomodoro (ma è un fenomeno che colpisce anche il grano duro) si continua infatti a registrare una graduale resa dei coltivatori tenuto conto - segnala Coldiretti - del «calo drastico delle superfici coltivate». «Fare pomodoro da industria in annate come queste non è più conveniente - dice il presidente Giuseppe De Filippo - gli agricoltori hanno dovuto salvare da nubifragi e bombe d'acqua intere coltivazioni. A pagarne le spese sono stati i produttori, ma anche l'intero indotto, le industrie di trasformazione che hanno chiuso i battenti un mese prima rispetto al solito». Continuano a far discutere le affermazioni del segretario confederale della Cgil, Daniele Calamita, alla Gazzetta del 27 settembre scorso che punta il dito proprio su agricoltori e sulla Grande distribuzione organizzata posti all'apice della «speculazione piramidale» a danno dei «consumatori e dei braccianti». Sott'accusa anche i costi a carico della produzione, elencati dal sindacalista in uno studio empirico, che dimostrerebbero la prova della speculazione. La Coldiretti non vuole polemizzare con la Cgil, ma fornisce qualche dato partendo proprio dall'ultima campagna. «In piena campagna il prodotto di alta qualità è stato pagato 8 centesimi al chilo - informa De Filippo - rispetto a costi di produzione a tre zeri. Vediamoli (i dati sono riferiti a ettaro: ndr): 120 euro per l'aratura, 60 euro per l'epicatura, 120 euro per la fresatura da ripetere due volte, concimazione di fondo 300 euro, posizionamento impianto irriguo 248 euro, costo delle piantine (31.500) pari 1291 euro, solo per impostare l'attività. A ciò vanno aggiunti 650 euro per le operazioni di trapianto, 250 euro per la scerbatatura manuale, 800 euro per i trattamenti fitosanitari, 500 euro per i fertilizzanti - continua Coldiretti Foggia - e ancora 300 euro per l'addetto all'irrigazione e alla fertirrigazione, 720 euro per l'irrigazione (calcolando 6000 mc per 0,12), 400 euro per l'assicurazione contro la gradine, 250 euro per le spese di ammortamento dell'impianto irriguo, 1415 euro per la raccolta (su una produzione presunta di 1000 quintali per ettaro), 150 euro per i residui colturali e 1000 euro per la paciamatura con tessuto non tessuto». La Coldiretti punta il dito anche sulle «evidenti distorsioni» del mercato: «In una bottiglia di passata di pomodoro da 700 ml in vendita mediamente a 1,3 euro - ricorda il direttore Marino Pilati - oltre la metà del valore (53%), è il margine della distribuzione commerciale con le promozioni, il 18% va ai costi di produzione industriali, il 10% è il costo della bottiglia, l'8% è il valore riconosciuto al pomodoro, il 6% ai trasporti, il 3% al tappo e all'etichetta e il 2% per la pubblicità. Non è assolutamente equilibrato e coerente la distribuzione del valore lungo la filiera anche a causa di pratiche commerciali sleali».

BACINO D'EUROPA La produzione di pomodoro in Capitanata, il 40% dell'intero raccolto nazionale. Sotto la pagina della Gazzetta del 27 settembre 2018 con la accuse del sindacalista



I COSTI DELL'ORO ROSSO CALAMITA (Cgil): «RICAVI RIDOTTI, MA SOLO PER CHI NON PUÒ SPECULARE SUL PREZZO DELLA FILIERA» «Agricoltori e Gdo finto piagnisteo ko solo consumatori e braccianti»

● Costi ricavi in agricoltura non servono più per nessuno e consumatori e più del pomodoro vanno in una filiera che si fonda sulla speculazione piramidale, afferma Daniele Calamita, segretario confederale della Cgil di Foggia, che sull'argomento ha scritto uno studio venerdì 4 scorso gli stati in agricoltura. La piramide delle distorsioni, vede in cima il consumatore, ovvero «colui che paga per intero tutto lo spettacolo», in seconda la distribuzione organizzata, i mediatori intermedi, l'industria di trasformazione, altri mediatori intermedi, le organizzazioni di prodotti, infine l'agricoltore e il bracciante agrodoro. A volere gli soldi di una filiera che mira a vendere il prodotto sempre più, in particolare il lavoro agricolo paga tutto il peso del rischio "speculazione". Dall'analisi dei dati emerge il «calo drastico delle superfici coltivate» e il «battuto da riserve pubbliche» a vantaggio di riserve pubbliche. «La parte di peso totale sul bilancio sono i costi, per gli stati stessi come la valorizzazione degli altri operatori. La menzione che emerge è una dimensione assolutamente opposta a quella che viene posta da agricoltori».

COSTI BENEFICI

I PROFITTI - E veniamo ai profitti stimati con una quotazione media di 200 euro per tonnellata 2017 al chilo e una produzione di 80.000 kg ha a 170 euro. La ha si ottiene un profitto variabile medio netto di 120 euro per ettaro da 1.700 e aggiustare».

Aree interne, stanziati 8 milioni per i Monti Dauni



Emiliano

Diamo corpo e anima alla missione di trasformare la bellezza sparsa nei Monti Dauni



Piemontese

Progressi costanti della Strategia nazionale aree interne sviluppata in Puglia

Quattordici luoghi, percorsi e manufatti del giacimento turistico-culturale diffuso sui Monti Dauni saranno valorizzati con un investimento complessivo di oltre otto milioni di euro.

«A tre settimane dalla visita del presidente del Consiglio, diamo corpo e anima alla missione di trasformare la bellezza sparsa nei Monti Dauni in attività economiche possibili in grado di rivitalizzare paesi e comunità esposte allo spopolamento», osserva il presidente **Michele Emiliano**, a proposito della delibera con cui la Giunta regionale ha approvato, ieri pomeriggio, la variazione di bilancio necessaria a finanziare gli interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale, a valere sull'Azione 6.7 del Por Puglia Fesr-Fse 2014-2020, nella parte destinata all'area interna dei Monti Dauni.

«Siamo orgogliosi dei progressi costanti che la Strategia nazionale aree interne sviluppata in Puglia sta conseguendo — ha dichiarato l'assessore regionale al Bilancio e alla Programmazione unitaria, **Raffaele Piemontese** — non solo perché è una sperimentazione osservata speciale a livello nazionale e dell'Unione europea, ma anche perché, in questo territorio-cerniera tra la Puglia, il Molise, la Campania e la Basilicata, la Sna ha conosciuto le prime elaborazioni ed è stata lanciata come chiave per rivitalizzare la struttura portante dell'identità Italia». Emblematico è l'investimento che sarà fatto proprio a Volturara Appula, il paese che, il 23 settembre scorso, ha consegnato le chiavi della città al presidente del Consiglio, **Giuseppe Conte**. Con 304 mila euro sarà valorizzato il Palazzo Ducale edificato nel

1500 dalla casata dei Caracciolo, tra le più importanti nella storia del Sud e dell'allora Regno di Napoli, e oggi cuore del centro storico del piccolo borgo che sorge su un colle che domina un ricco panorama boschivo.

Ad Anzano di Puglia con 300 mila euro sarà riqualificato il Centro culturale per la memoria e i servizi di accoglienza turistica della Daunia. Con un milione di euro sarà recuperato il Castello Ducale di Ascoli Satriano, con 400 mila euro il Palazzo della Cultura e dell'Accoglienza di Casalnuovo Monterotaro, mentre a Castelluccio dei Sauri sarà riqualificato e allestito il Museo della civiltà contadina e dell'emigrazione con 350 mila euro.

Con 300 mila euro si punta ad aumentare i flussi turistici verso la Torre Bizantina di Castelluccio Valmaggiore attraverso completamenti strutturali, mentre un milione



Saranno valorizzati 14 luoghi

di euro finanzia il restauro della Chiesa di San Rocco di Roseto Valfortore. Due gli interventi a Sant'Agata di Puglia: mezzo milione di euro per ristrutturare il cine-teatro comunale e 300 mila euro per allestire il Museo archeologico all'interno del castello comunale. Il palazzo "Di Stefano" e l'ex carcere mandamentale che sorgono

nel celebre "Rione Fossi", nel centro antico di Accadia, saranno recuperati e portati a nuove funzioni con un milione e 150 mila euro.

A Volturino, con 395 mila euro, sarà recuperato e valorizzato il percorso di accesso al Convento dei Domenicani di proprietà comunale adiacente il Santuario della Madonna della Serritella. Mentre a

Monteleone di Puglia saranno recuperate e valorizzate le fontane monumentali con 485 mila euro.

Investimenti su due manufatti storici chiudono la serie di interventi finanziati con 8 milioni e 60 mila euro complessivi: 800 mila euro permetteranno di cantierizzare il quarto stralcio dei lavori di restauro del Palazzo Torre Guevara di Orsara di Puglia e con 776 mila euro sarà recuperato il "Palazzo romano" di Casalnuovo della Daunia per farlo diventare incubatore storico-culturale di promozione territoriale.

Ai cantieri 3,4 miliardi nel 2019 Ridotti gli incentivi per «4.0»

Investimenti. Proroga al ribasso per l'iperammortamento, stop al «super» - Dal bilancio statale 15,4 miliardi aggiuntivi in tre anni, fondo infrastrutture raddoppiato - Riforma appalti a novembre

Carmine Fotina

Giorgio Santilli

ROMA

Il governo gialloverde conferma di puntare sul rilancio degli investimenti pubblici per sostenere la crescita e nel Documento programmatico di bilancio trasmesso a Bruxelles mette su carta le risorse aggiuntive da erogare nel triennio: per le opere «nazionali» 2.187 milioni nel 2019, 3.019 nel 2020 e 3.503 nel 2021; per le opere «locali» 1.276 milioni nel 2019, 2.642 nel 2020 e 2.919 nel 2021.

In questi finanziamenti a Regioni, province e comuni sono comprese anche le risorse sbloccate con l'accordo in conferenza Stato-Regioni di lunedì che sblocca 4,2 miliardi. In totale, per il 2019 ci saranno 3,4 miliardi aggiuntivi, per il 2020 5,6 miliardi, per il 2021 6,4 miliardi.

Nel triennio 15,4 miliardi aggiuntivi che la legge di bilancio dovrebbe consentire di attivare tutti subito. Bisognerà leggere con attenzione norme e tabelle della legge di bilancio ma questa è stata la prassi degli ultimi anni. I fondi saranno cioè impegnabili o appaltabili subito, anche se le erogazioni dovranno poi seguire il cadenzamento previsto per anno. Soprattutto per le opere maggiori - dove il cantiere dura più anni - questo consente di avviare subito le risorse utilizzabili poi su una cadenza pluriennale.

Queste risorse dovrebbero andare a potenziare il fondo infrastrutture di Palazzo Chigi che può contare su 5.115 milioni per il 2019, 5.180 milioni per il 2020 e 5.180 per 2021, complessivamente 15,4 miliardi.

Quindi in sostanza, il governo raddoppia le risorse disponibili senza contare che ci sono da spendere ancora circa 2450 milioni delle annualità 2017-2018.

Partita diversa è quella che potrebbe essere attivata - questo almeno l'auspicio del governo che ha riunito la scorsa settimana la cabina di regia - dall'accelerazione dei piani di investimento delle società partecipate dallo Stato. Qui fare cifre non è possibile anche se da varie voci del governo si era parlato di una cifra intorno agli otto miliardi.

Resta il nodo delle regole. Ieri il vicepremier Matteo Salvini, parlando all'assemblea dell'Ance, ha detto che la riforma degli appalti dovrebbe arrivare a novembre. A questo testo sta lavorando, in coordinamento con Palazzo Chigi, il ministro delle infrastrutture, Danilo Toninelli, che pure ieri dallo stesso palco ha confermato il varo a breve delle norme.

Nella manovra anche il fronte degli investimenti privati che è invece costituito da un mix di interventi di segno diverso. All'abolizio-

PAROLA CHIAVE

Ace

Aiuto alla crescita economica

È il bonus sull'incremento di capitale con conferimenti in denaro e accantonamenti di utili a riserva. Si deduce dal reddito imponibile un importo corrispondente all'aumento di capitale proprio moltiplicato per un rendimento prestabilito

ne dell'Ace (aiuto alla crescita economica) si risponde con la mini-Ires per gli utili reinvestiti per macchinari e assunzioni stabili, ma solo a patto che siano incrementali rispetto ai costi sostenuti nel 2018. Al tempo stesso però si modifica, riducendone la portata, il programma di maxi-ammortamenti per l'acquisto o il leasing di beni strumentali. Il superammortamento, che incentivava la spesa in macchinari tradizionali, si fermerà a fine anno. Sarà invece prorogato l'"iper" che oggi consente la maggiorazione dell'ammortamento del 150% (quindi costo ammortizzabile totale del 250%) per beni legati alla digitalizzazione 4.0.

Una delle tabelle del Documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles segnala la proroga per il 2019, ma con costo ammortizzabile totale del 175% (quindi con maggiorazione limitata al 75%). Il beneficio sui software scenderebbe dal 140% al 120%. La netta riduzione sui macchinari digitali dovrebbe essere una media dello schema digressivo ideato per favorire di più gli investimenti di taglia inferiore (quindi, in genere, quelli delle Pmi). Le aliquote dello schema sarebbero scese dalle quattro inizialmente ipotizzate a tre: "iper" al 250% fino a 2,5 milioni, 200% fino a 10 milioni, 150% fino a 20 milioni.

Ma le aliquote non sono l'unica incognita. Dopo il consiglio dei ministri il governo ha annunciato sgravi fiscali per l'assunzione (probabilmente a tempo) di manager che si dedicano all'innovazione. Una misura che potrebbe sostituire il credito di imposta per la formazione 4.0, in scadenza a fine anno.

IL MIX DI INTERVENTI

1

INVESTIMENTI PUBBLICI

Stanziate risorse aggiuntive per le opere nazionali e locali

La programmazione triennale

Nel Documento programmatico di bilancio si individuano le risorse aggiuntive per il triennio: per le opere «nazionali» 2.187 milioni nel 2019, 3.019 nel 2020 e 3.503 nel 2021; per le opere «locali» 1.276 milioni nel 2019, 2.642 nel 2020 e 2.919 nel 2021

2

IPERAMMORTAMENTO

Aliquote orientate a premiare gli investimenti delle Pmi

La proroga

Il superammortamento, che incentiva la spesa in macchinari tradizionali, si fermerà a fine anno. Sarà invece prorogato l'"iper" per i beni digitali

3

COMPETENZE

Sgravi per gli innovation manager ma a rischio la formazione 4.0

La misura

In arrivo sgravi fiscali per l'assunzione di manager che si dedicano all'innovazione. Ancora incerta la proroga del credito di imposta per la formazione 4.0

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Boccia: soltanto con la crescita la manovra sarà sostenibile

Aspetti positivi ma c'è ancora molto da fare, a partire dalle infrastrutture

Nicoletta Picchio

ROMA

Una manovra «coraggiosa». Intendendo per questo «rispettare il programma di governo ma realizzare anche il secondo pilastro, quello della crescita». Per Vincenzo Boccia «coraggio è aprire i cantieri, investire in infrastrutture, sugli incrementi occupazionali, sulla competitività delle imprese, con una visione di futuro e non con un approccio categoriale». Il coraggio è «un equilibrio tra le ragioni del consenso e quelle dello sviluppo».

È la crescita, secondo il presidente di Confindustria, che «rende sostenibile la manovra». Ha insistito su questo aspetto parlando ieri all'assemblea di Unindustria, proprio poche ore dopo il via libera del governo agli interventi della legge di bilancio. C'è lo sfioramento di un punto di defi-

cit: «È evidente. La questione è se abbiamo sfiorato per crescere e, quindi, il debito pubblico scende con la ricchezza che abbiamo determinato. C'è una spiegazione. Ma se facciamo deficit solo per le spese ordinarie ce la bocciano», ha continuato riferendosi all'eventuale procedura di infrazione da parte di Bruxelles.

«Noi la manovra l'avremmo fatta in maniera totalmente diversa, ma non siamo al governo del paese», ha detto Boccia. «È il governo stesso ad affermare che la crescita la rende sostenibile. Se tra qualche mese avremo più occupazione e crescita avrà avuto ragione il governo, altrimenti dovremo pensare a dei correttivi». Alcuni elementi positivi ci sono, ha aggiunto il presidente di Confindustria, come «la pace fiscale, il condono, il Fondo di garanzia e Industria 4.0. Ma ci sono ancora tante cose da fare, a partire dalla dotazione infrastrutturale dell'Italia e la competitività del paese». I cantieri «vanno aperti e non chiusi», ha detto Boccia. «La dotazione di infrastrutture non è solo cantieri e occupazione, è creare un paese competi-



Il giudizio. «Se tra qualche mese avremo più occupazione e crescita avrà avuto ragione il governo, altrimenti dovremo pensare a dei correttivi» ha detto il presidente di Confindustria

vo». Ed ha rilanciato gli eurobond a livello europeo, già proposti alle Assise di Verona a febbraio, per rafforzare la dotazione infrastrutturale europea e renderla più competitiva, per rispondere alla Cina che punta alla Via della seta e alle politiche «First Usa» di Donald Trump. La manovra, ha sottolineato Boccia, si focalizza su pensioni, reddito di cittadinanza e flat tax. Bisognerà vedere come saranno attuati i provvedimenti: «Ci sono 12 disegni di legge collegati. Per esempio il reddito di cittadinanza disincentiverà il lavoro o sarà un ponte verso il lavoro? Abbiamo bisogno di un intervento organico di politica industriale», ha continuato Boccia. «La questione europea non deve essere «un alibi per non affrontare i problemi italiani». Il presidente di Confindustria ha insistito sulla volontà di un confronto con la politica, sottolineando l'autonomia della confederazione, e sollecitando la «ricerca di soluzioni» e «non fare dichiarazioni che aumentano lo spread. Un punto vale 20 miliardi a regime, consigliere i di preoccuparsene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ASSEMBLEA ANCE

Subito misure straordinarie per far ripartire le costruzioni

Il presidente Buia:
«Sostituire il codice appalti con un articolato snello»

Mauro Salerno

ROMA

Un pacchetto di misure straordinarie per far ripartire subito le costruzioni. Con semplificazioni coraggiose, a partire dal codice appalti, per trasformare gli stanziamenti, pure cresciuti negli ultimi anni, in cantieri capaci di ridare lavoro a un settore che negli ultimi 10 anni ha perso 120 mila imprese, 600 mila occupati e 70 miliardi di produzione. È l'invocazione – l'ennesima di questa interminabile crisi che dopo migliaia di Pmi ora comincia a mietere anche vittime illustri – che arriva dai costruttori dell'Ance. Il presidente Gabriele Buia ieri ha aperto l'assemblea dell'associazione, davanti a una platea di imprenditori intenzionati a uscire a tutti i costi dal tunnel in cui il settore viaggia da 10 anni. Di fronte al vice-premier Matteo Salvini, poi corso a Palazzo Chigi per le ultime limature alla manovra e al ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, Buia ripercorre tutte le proposte utili a rimettere in piedi l'edilizia, «regalando una crescita aggiuntiva dello 0,5% del Pil». Si

parte dal codice appalti, «da sostituire con un articolato snello» e «un regolamento cogente», mandando in pensione le linee guida Anac. «Abbiamo molto rispetto dell'Anticorruzione – ha detto Buia – ma è ingolfata, bisogna eliminarne i compiti di regolazione per concentrarsi sui controlli». Il totem da abbattere è la burocrazia che impedisce la spesa efficiente delle risorse. «Servono 4 anni per aprire un cantiere e 15 anni per terminare un'opera da oltre 100 milioni». I tempi morti tra un passaggio e l'altro, calcola l'Ance, «valgono l'8% del fatturato dei lavori, vuol dire un punto di Pil».

Da Salvini i costruttori incassano la promessa che «il codice sarà smontato e riscritto entro novembre». Tra le correzioni annunciate ci sarà «l'innalzamento della soglia per l'affidamento diretto» oggi fissata a 40 mila euro. Una zeppa immediata potrebbe arrivare però già da domani. Con l'entrata in vigore dell'obbligo di comunicazione solo elettronica tra imprese e Pa-

che include la dichiarazione sui requisiti (modello Dgue). I Comuni non sono pronti, ha fatto sapere l'Ance: si rischia un nuovo blocco delle gare d'appalto. La proroga inserita dal Mit nel decreto fiscale, si è scontrata con i termini fissati dalla direttiva europea.

Non c'è solo l'edilizia pubblica. I costruttori chiedono di affiancare alla legge per il consumo del suolo, di cui si torna a parlare in questi giorni, una legge per la rigenerazione urbana, che incentivi demolizioni e ricostruzioni. E poi, sul fronte fiscale, l'abbandono dello split payment «che ha drenato 2,5 miliardi di liquidità dalle imprese» e uno scatto di reni sui pagamenti «in ritardo per 8 miliardi».

Da parte sua il ministro Toninelli ha garantito l'impegno «a rilanciare le infrastrutture con la legge di Bilancio» e «a confermare e poi rendere strutturali eco e sisma bonus». Una spinta alle manutenzioni dovrebbe arrivare dalla nuova banca dati sulle opere pubbliche che «entrerà in funzione il 30 aprile 2019». L'anagrafe, prevista dal Dl Genova, dovrebbe servire ad evitare il rischio cedimenti. «Ho trovato in allarmanti condizioni alcuni piloni dell'A24 e dell'A25», ha detto Toninelli, sollevando la reazione dei vertici dell'autostrada dei Parchi (vedi pagina 11).



ALLA GUIDA DELL'ANCE

Per Gabriele Buia la burocrazia impedisce la spesa efficiente delle risorse

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da domani appalti solo online Gare su carta a rischio ricorsi

CONTRATTI PUBBLICI

Entra in vigore la norma che obbliga a comunicare solo in formato telematico

Corsa all'adeguamento per i piccoli enti
Novità assoluta per i lavori

Giuseppe Latour

Da domani la gestione di tutte le gare di appalto italiane diventa interamente telematica. Non solo l'attestazione dei requisiti per l'accesso alle procedure, tramite il Documento di gara unico europeo (Dgue). Ma anche le richieste di partecipazione, le comunicazioni tra imprese e stazioni appaltanti e le offerte degli operatori economici. Tutto deve diventare elettronico.

Addio, insomma, alle vecchie buste sigillate. Con il rischio che una pioggia di ricorsi blocchi le

procedure gestite in maniera tradizionale. Sempre che, all'ultimo minuto, non arrivino modifiche a rivedere tutto, ad opera del decreto di semplificazione appena approvato dal governo.

La novità, eventuali modifiche a parte, è destinata ad arrivare al traguardo domani, il 18 ottobre. Dopo che, per diversi mesi, è passata sotto silenzio. Se ne parla all'articolo 40 comma 2 del codice appalti: qui si stabilisce che «le comunicazioni e gli scambi di informazioni nell'ambito delle procedure di cui al presente codice svolte dalle stazioni appaltanti sono eseguiti utilizzando mezzi di comunicazione elettronici».

Si tratta di una norma di derivazione europea che, in sostanza, obbliga le amministrazioni italiane a digitalizzare tutte le loro procedure di gara. Le comunicazioni, secondo le norme comunitarie, abbracciano infatti tutte le fasi della procedura, come la presentazione di offerte o le richieste di partecipazione alla gara. Accanto a questi vincoli, poi, scattano anche gli obblighi relativi al

Dgue, il documento che serve alle imprese a certificare l'assenza di motivi di esclusione da una gara: anche questo dovrà essere presentato solo in formato elettronico. Stop, quindi, a invii cartacei o a soluzioni creative (adottate finora) come il deposito fisico di pennette Usb.

Gli standard tecnici ai quali le amministrazioni si dovranno allineare sono contenuti in una circolare (n. 3 del 2016) dell'Agenzia per l'Italia digitale. Questi standard sono già utilizzati, ad esempio, dalle centrali di committenza regionali che, in questa fase, stanno diventando un riferimento per migliaia di Pa in tutto il paese. Sono moltissime, infatti, quelle che hanno scelto di adempiere a questo obbligo affidandosi a un aggregatore di appalti, che consente di gestire tutte le procedure in digitale.

L'entrata in vigore dell'obbligo, comunque, non sarà indolore. Molte pubbliche amministrazioni, soprattutto piccole, non si sono ancora dotate di strumenti che consentano di gestire tutte le comunicazioni in via

telematica. Bisogna ricordare, infatti, che al momento questo obbligo esiste già per alcune categorie di forniture e servizi, soprattutto in ambito sanitario, per i quali c'è il vincolo a gestire tutta la procedura con mezzi elettronici passando dagli aggregatori, in applicazione del decreto legge 66/2014. In tutti gli altri casi, ad esempio in materia di lavori, siamo davanti a una novità assoluta.

A rendere ancora più rilevante l'impatto di questo cambiamento potrebbero essere le conseguenze di un'eventuale disapplicazione in termini di contenzioso. Il codice appalti, infatti, non prevede esplicitamente sanzioni. Questo, però, non vuol dire che si potrà ignorare la novità. Sono in molti a ipotizzare, infatti, che da domani un'offerta inviata in formato cartaceo, senza allinearsi alle richieste del codice, porti a un'aggiudicazione impugnabile. Quindi, la gara condotta senza rispettare i nuovi standard potrebbe essere soggetta a ricorso. Ed essere facilmente annullata.

Così la direttiva Ue sulla plastica colpisce solo le imprese italiane

AMBIENTE

Le aziende chiedono correttivi sulla base del principio "chi inquina paga"

«Va sanzionato chi disperde, non chi produce; vanno puniti gli Stati incapaci»

Jacopo Gilberto

Piatti e forchettine di polistirolo. I bastoncini cotonati di poliestere. Le cannuccie di polietilene. Via per sempre dalla nostra vita perché sporcano le spiagge. Questi sono alcuni dei prodotti a cui pensa di mettere il bando definitivo e totale l'Europa per difendere il mare dalla lordura, con conseguenze soprattutto per le imprese italiane mentre il resto d'Europa vede solamente il lato spiaggia.

Quasi tutte le plastiche sono monouso, comprese le tende di poliestere, le imbottiture dei cuscini e le plastiche biodegradabili che dopol'uso si dissolvono, ma alcune plastiche sono più monouso di altre.

La direttiva potrebbe produrre effetti sul sistema economico italiano. Per esempio, siamo tra i principali e più innovativi produttori di plastiche biodegradabili, avvantaggiati dalla direttiva. E al tempo stesso siamo tra i principali produttori europei di posate e piatti di plastica, penalizzati dalla direttiva, con 25 aziende, 3 mila dipendenti e 1 miliardo di fatturato. Sul tema ieri a Bruxelles si è svolto un dibattito promosso da alcuni parlamentari europei e dal mondo delle imprese.

Che cosa sporca la spiaggia

Lo studio Arcadis «Marine Litter study to support the establishment of an initial quantitative headline reduction target» ha scoperto per conto della Commissione Europea diverse cose sul Mediterraneo.

Attenzione, perché le ricadute dello studio sono tutte comprese nella bozza di direttiva europea.

Prima scoperta: gli oceanisti sono insoddisfatti dai consumi di Asia e Africa senza né freni né servizi di raccolta dei rifiuti ma per fortuna il Mediterraneo,

pur sporco, ha la sorte di essere tra i meno lordati dai rifiuti. Seconda scoperta: la maggior parte dei rifiuti sulle spiagge non arriva da lontano ma invece è prodotta già sull'arenile da turisti maleducati o disattenti.

Ecco i dettagli della sozzura in spiaggia. Secondo lo studio dell'Arcadis per la Commissione Ue, nel Mediterraneo (701 rifiuti ogni 100 metri di spiaggia) si trovano soprattutto vaschette per alimenti e toviglie di plastica (17%), filtri di sigaretta (14%) alla pari di tappi (14%). Il 5% sono i sacchetti, il 5% i bastoncini cotonati. Aggiunge uno studio condotto dall'Ispra che sulle spiagge italiane ci sono 100 milioni di bastoncini netta orecchie.

Diversa la sporcizia negli altri mari: nel Baltico sono in testa i pezzi di plastica generica (24%) e filtri di sigaretta, nel Mar Nero spiccano i filtri di sigaretta (36%) e le confezioni di patatine o dolciumi, nel Mare del Nord il 32% è formato da pezzi indistinti di plastica e polistirolo.

Conferma la Fao, l'organizzazione dell'Onu sull'alimentazione: il 37% di tutti gli imballaggi alimentari è fatto con la plastica. È un materiale perfetto per conservare gli alimenti perché è leggero, infrangibile e non degrada: caratteristiche insostituibili che diventano terribili quando la vaschetta di polistirolo, la bottiglia di Pet, il flacone di polietilene o la cassetta di polipropilene seguono la corrente.

Europarlamento al voto

Visti i risultati degli studi, l'Europa ha avviato un percorso per ridurre la sporcizia da plastica non biodegradabile sulle spiagge e la settimana prossima è previsto un voto del Parlamento europeo in seduta plenaria, mentre in dicembre potrebbe arrivare la decisione del Consiglio europeo dei ministri. Il segmento "monouso" è l'unica parte pronta della direttiva, mentre tutto il resto della "plastic strategy" europea è ancora fumoso.

Fra tutte le plastiche monouso sono stati individuati alcuni oggetti da bandire. Sono i bastoncini cotonati (ne sono esclusi i Cotton Floc, prodotto a marchio registrato della Johnson, interamente biodegradabile e vegetali), posate, piatti, cannuccie, palette per caffè e miscelatori per cocktail, bastoncini per palloncini. Questi verranno permessi solamente se biode-



Leader europeo. Con 25 aziende, tremila dipendenti e 1 miliardo di fatturato la filiera italiana è la più importante del settore

LE TAPPE EUROPEE

Gli studi sull'immondizia

La Commissione Ue ha affidato ricerche a Jrc e Arcadis per individuare la sporcizia in mare

La plastic strategy

In maggio la proposta di direttiva del "2° pacchetto economia circolare", dedicato alla plastica usa-e-getta

Al voto a giorni

Il 23 ottobre il Parlamento europeo in plenaria potrebbe votare il testo e in dicembre si riunirà il Consiglio dei ministri

gradabili, altrimenti divieto totale.

Inoltre bottiglie e barattoli dovranno avere il coperchio o il tappo legato affinché non vada perso. Le salviette umidificate dovranno avere sistemi di etichettatura informativa. Obbligo di raccolta differenziata per le bottiglie di plastica (come già avviene in Italia). Responsabilità allargata ai produttori — ed ecotassa per finanziarne la raccolta dalle spiagge — per confezioni usa-e-getta di alimenti (food street, patatine, merendine, take away, cioccolatini), bevande, filtri di sigarette, bicchierini delle macchine del caffè e distributori di bevande.

Obblighi di etichettatura e di ecotassa alla raccolta perfino per i palloncini gonfiabili, i quali però non sono rifiuti ricorrenti e né sono di plastica.

Difetti e problemi

Le imprese chiedono correttivi sulla base del principio "chi inquina paga". Se c'è plastica in spiaggia — dice il mondo della produzione — va sanzionato chi la disperde, non chi la produce; vanno puniti gli sporcaccioni e gli Stati incapaci di far rispettare le norme. Attenzione alle conseguenze ambientali dei prodotti sostitutivi. Business Europe in un'analisi sottolinea le criticità del testo mentre un documento della Confindustria osserva che «la responsabilità dell'impatto ambientale è prevalentemente attribuibile alle cattive condotte comportamentali a valle». E protestano anche i produttori europei di palloncini gonfiabili Ebpc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i contratti a termine dubbio sui rinnovi anticipati

REGIME TRANSITORIO

Fino al 31 ottobre vigono le regole meno restrittive ante decreto dignità

Enzo De Fusco
Riccardo Fusco

Mancano pochi giorni alla scadenza del regime transitorio previsto dalla legge 96/2018 (di conversione del decreto dignità) per i contratti a termine e in somministrazione. La norma prevede che le nuove e più stringenti disposizioni sui rapporti a termine «si applicano...ai rinnovi e alle proroghe contrattuali successivi al 31 ottobre 2018».

Il principale tema su cui le aziende dovranno prendere una decisione in questi giorni è se i contratti aventi scadenza naturale oltre il 31 ottobre 2018 possano essere anticipatamente prorogati o rinnovati entro la medesima data, sfruttando la legislazione più favorevole precedente alla legge 96/2018.

La norma non si distingue per chiarezza e si presta a diverse letture: già questo aspetto, però, pone il primo pericolo per l'impresa, dal momento che anche in sede giudiziaria (il contenzioso con il lavoratore va dato per scontato) potrebbero essere assunte decisioni opposte fra loro.

Da un punto di vista prettamente formale, la norma fa riferimento a rinnovi e proroghe «contrattuali». Quindi almeno letteralmente la condotta di perfezionare in modo anticipato il contratto sembrerebbe essere legittimata dalla legge. Il problema principale di questa condotta, però, è l'accertamento della liceità della causa.

Una tesi che potrà essere sostenuta dal lavoratore, in caso di mancata trasformazione a tempo indeterminato del suo contratto, è che

il contratto anticipato di proroga o rinnovo abbia una causa illecita in base all'articolo 1343 del codice civile o, comunque, da ritenersi in frode alla legge secondo l'articolo 1344 del codice civile.

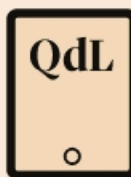
Secondo una accreditata teoria la causa, ovvero sia l'interesse effettivamente perseguito con il negozio, soggiace sempre al controllo di liceità imposto dall'articolo 1343 del codice, perché la condotta, apparentemente nell'ambito di uno schema legale lecito, non esclude che l'interesse perseguito in concreto possa risultare illecito (Cassazione 10490/2006).

Qualora si giungesse a quest'ultima conclusione si realizzerebbe la nullità della proroga o del rinnovo del contratto con trasformazione del rapporto in uno a tempo indeterminato.

A dimostrazione dell'attenzione

QUOTIDIANO

DEL LAVORO



PICCOLA PESCA

Contributi assimilati a lavoro dipendente

I contributi dei pescatori della piccola pesca marittima e delle acque interne sono equiparabili all'attività di lavoro dipendente con calcolo pensionistico di un'unica quota. Lo ha stabilito la Cassazione, modificando il precedente orientamento.

— **Fabio Venanzi**

Il testo integrale dell'articolo su: quotidianolavoro.ilssole24ore.com

dei giudici sul tema della causa del contratto, la Cassazione a sezioni unite (11374/2016) ha sostenuto che «le norme imperative che fissano limiti massimi di durata al rapporto tra uno stesso datore di lavoro ed uno stesso lavoratore..., possono essere ancora eluse mediante contratti la cui causa in tal caso dovrà essere reputata illecita (art. 1344 c.c.). In particolare ciò sembra ipotizzabile in casi estremi di utilizzazione fraudolenta delle norme che escludono dal computo alcuni tipi contrattuali o mediante l'impiego del lavoratore in mansioni diverse».

Anche in sede amministrativa l'indagine della causa assume rilevanza. Con la nota del ministero del Lavoro protocollo 7258/2013, è stato precisato che, ferma l'inapplicabilità del Dlgs 368/2001 al contratto intermittente, in caso di assunzione con tale contratto senza il rispetto degli intervalli temporali fissati dall'articolo 5, comma 3, del Dlgs 368/2001 poteva ipotizzarsi sussistere gli estremi per la violazione di una norma imperativa (articolo 1344 del codice civile) trattandosi di un contratto stipulato in frode alla legge.

Fatta questa ricostruzione, poniamo l'esempio di un'azienda che entro il 31 ottobre 2018 proroghi decine di contratti a tempo determinato o in somministrazione con scadenza naturale al 30 giugno 2019, sfruttando le più favorevoli previsioni del Dlgs 81/2015 ante modifica. È probabile che ciò non sarebbe avvenuto ove non fossero intervenute le modifiche introdotte dal Dl 87/2018.

In questa ipotesi, è ragionevole immaginare che, in caso di contenzioso, sarà centrale l'indagine della reale causa alla base delle proroghe o dei rinnovi così anticipate. E non si può escludere che qualche giudice possa ritenere illecita questa condotta aziendale.